

# In viaggio con Dorothy

Muovendosi sulle tracce del Mago di Oz, la celebre fiaba di Baum, la psicoanalista Carla Stroppa mostra come sia possibile tornare, trasformati, all'integrità del Sé

di Davide D'Alessandro

Carla Stroppa, psicoanalista junghiana, ci ha abituati con i suoi libri, nel corso degli anni, ad andare oltre le teorie, oltre la tecnica psicoanalitica, oltre le tante chiacchiere che spesso si alimentano su ogni singola parola vivisezionandola in cento parti, se bastano.

Con l'ultimo nato, "La magia del ritorno. Sulle tracce del Mago di Oz di Frank Baum", edito da Moretti&Vitali, si serve della celebre fiaba per dimostrare, senza ricorrere a concetti psicopatologici, che di viaggio si tratta per fare ritorno, trasformati, all'integrità del Sé. La magia gioca un ruolo importante, per chi sa coglierla, come a giocarlo sono le illusioni e le proiezioni necessarie per volare e stare in piedi, per perdersi e ritrovarsi.

Scriva Stroppa: "Ci sono racconti che affasciano il cuore dell'infanzia. Sono racconti rapinosi, non si sa perché o meglio non lo sa il cervello ma l'anima sì: a suo modo lo sa perfettamente e attende fiduciosa che anche il cervello arrivi dove sta lei, nella medesima casa. Sono racconti raccolti da voci affettuose o letti nei libri per ragazzi che hanno fatto sognare e immaginare mondi possibili, diversi da quello che stiamo vivendo. Sono libri che attraverso metafore immaginali e animano una specie di precognizione intuitiva dei temi che poi, col passare del tempo e con lo sviluppo della consapevolezza, si integrano fra loro e delineano il profilo dell'ermeneutica nella quale si incontrano la propria struttura originaria e la propria visione del mondo".

Sono libri definiti amici, sono libri decisivi perché contengono storie universali, che racchiudono le storie di tutti, pur aprendosi ad altre storie. L'analista, soggetto supposto sapere, ha a che fare con la magia, con il si vede e non si vede, con il c'è e non c'è, con ciò che scompare e riappare. L'analista ha il compito di accompagnare chi ha inteso suonare il suo campanello per mettersi in viaggio, un viaggio che egli ha già percorso in precedenza, un viaggio che ogni volta si rinnova, sempre nuovo, sempre diverso, sempre avvincente.

Dorothy, protagonista della fiaba di Baum, ha un valore psichico supremo. Ci invita a rileggerla e ad approdare al libro di Stroppa per leggerla ancora. Il miracolo si compie senza effetti speciali, con estrema naturalezza, però occorre abbandonare la mente, il mentale, il razionale, la catena che ci lega, e lasciarsi andare all'emozione, al

sentimento, al piacere della scoperta. Poi, sapremo. Sfiniti (poiché il viaggio è ostacolato da scimmie volanti, streghe e inciampi di vario tipo), ma sapremo.